

Si è parlato dei rapporti economici bilaterali

Puramente operativa la missione di Jagielski a Mosca

La capitale si appresta a celebrare il Capodanno - Sui giornali le crisi in Occidente e il 58° dell'Unione Sovietica

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Il ministro degli esteri polacco Czerwinski non era ancora, si può dire, salito sull'aereo per Varsavia...



DANZICA - L'omaggio di Kania al monumento che ricorda le vittime della repressione del 1970

Concluso il congresso dell'associazione

Un cattolico eletto presidente degli scrittori polacchi

Verso una soluzione il problema del sindacato dei contadini - Kania a Danzica

VARSAVIA - Con un voto plebiscitario (136 favorevoli e 8 astensioni) lo scrittore cattolico Jozef Szczepanski è stato eletto presidente dell'associazione degli scrittori polacchi...

Erano agenti di polizia i manifestanti di Kabul

ISLAMABAD - Secondo quanto rivelano fonti della diplomazia occidentale la folla di dimostranti che hanno manifestato domenica scorsa nelle strade della capitale afgana...

Tregua finita in Ulster Ancora un morto a Belfast

LONDRA - La tregua nazionalista in Irlanda del Nord è ormai definitivamente finita. Dopo l'attentato mortale di domenica, i repubblicani hanno manifestato l'intenzione di sviluppare le loro attività...

(Dalla prima pagina)

le organizzazioni eversive, secondo quella linea di lucida fermezza che richiede in ogni caso il consenso più largo delle forze costituzionali.

Giornalismo e terrorismo

Il fatto che un magistrato abbia autorizzato la pubblicazione del materiale della brigatista non può significare che questo episodio appaia del tutto limpido. Resta da sapere se gli autori furono o no informati dei contatti tra il delegato delle Br e i due redattori...

(Dalla prima pagina)

chi, l'assurdità delle enunciazioni programmatiche del partito armato, è diventato a tutti evidente che la riforma non potrà mai passare attraverso la folla pratica terroristica, ma solo attraverso radicali e coraggiosi riformatori...

(Dalla prima pagina)

sono pervenuti all'Espresso martedì 30 dicembre. Il primo contatto - presuppone il comunicato del settimanale - tra un "delegato" delle Br e l'Espresso era avvenuto il 19 dicembre. Quel giorno alle 20,30 uno sconosciuto aveva suonato al telefono di casa del redattore del settimanale Giampaolo Bultrini dicendogli di volerlo vedere per parlargli di cose di lavoro urgenti.

Il « verbale » dalla prigione di D'Urso

(Dalla prima pagina)

Il comunicato - il giudice Amato si è recato nella redazione dell'Espresso dove ha trascritto la versione dell'intervista e ne ha autorizzato la pubblicazione. Fin qui la versione della direzione del settimanale. I redattori Giampaolo Bultrini e Mario Scialoja, a quanto si è appreso, sono stati interrogati a lungo dal giudice Nicolò Amato. Scialoja, come si ricorderà, era già stato interrogato dal giudice del caso Moro poiché durante il sequestro del leader c'aveva pubblicato alcuni servizi contenenti notizie che - secondo quanto ha osservato anche il brigatista Patrizio Peci - in quel momento potevano essere uscite soltanto dall'interno dell'organizzazione delle Br. Gli inquirenti (come si legge nella requisitoria sul « caso Moro ») rimasero convinti che Scialoja ebbe le informazioni da Franco Pierno, il quale, a sua volta, le avrebbe ricevute direttamente dal brigatista Valerio Morucci.

(Dalla prima pagina)

Ad insistere sulla linea della fermezza, è tornato anche il Pli. Una nota della segreteria liberale ribadisce che « è inaccettabile il metodo del ricatto terroristico allo Stato e della trattativa non gli evessori da parte del governo o di partiti, e auspica che le scelte nel campo della politica carceraria e giudiziaria non solo non siano, ma neppure possano apparire concomitanti con le richieste dei terroristi, ma che invece siano e appaiano palesemente un'esclusivo e non condizionato frutto della sovrana volontà dello Stato ».

Le ambiguità del governo

Ad insistere sulla linea della fermezza, è tornato anche il Pli. Una nota della segreteria liberale ribadisce che « è inaccettabile il metodo del ricatto terroristico allo Stato e della trattativa non gli evessori da parte del governo o di partiti, e auspica che le scelte nel campo della politica carceraria e giudiziaria non solo non siano, ma neppure possano apparire concomitanti con le richieste dei terroristi, ma che invece siano e appaiano palesemente un'esclusivo e non condizionato frutto della sovrana volontà dello Stato ».

Nel 1980 duri colpi inferti al terrorismo

(Dalla prima pagina)

di, l'assurdità delle enunciazioni programmatiche del partito armato, è diventato a tutti evidente che la riforma non potrà mai passare attraverso la folla pratica terroristica, ma solo attraverso radicali e coraggiosi riformatori sul funzionamento delle istituzioni e il diverso modo di intendere l'esercizio di pubbliche funzioni. Da un lato, quindi, si può essere soddisfatti, non solo per i risultati raggiunti, ma anche perché sta cambiando il modo di lavorare e di affrontare i problemi di una certa criminalità. Si è cioè imboccata la strada della specializzazione dei coordinamenti e del lavoro di gruppo all'interno di alcuni uffici giudiziari, una strada per contrapporsi, con qualche possibilità di riuscita, all'attacco della criminalità organizzata che adotta gli stessi « metodi di lavoro ».

(Dalla prima pagina)

Insoluti alcuni nodi attinenti alle mancate riforme della giustizia penale e del processo penale. Vuole specificare meglio? « Che è gravoso, e forse è importante la mancata elaborazione, da parte degli organi competenti, di una politica di programmazione nel settore della giustizia, attraverso la predisposizione di un piano organico di riforme da attuarsi in tempi brevi ed inoltre l'insufficiente interazione tra i vari piani della prevenzione. Sembra che non si sia ancora capito che è più importante prevenire che reprimere, prevedere i fenomeni ed agire subito di conseguenza, anziché correre tardivamente ai ripari e cercare di turare le falle quando già si sono verificati gli « effetti negativi ».

(Dalla prima pagina)

Una mente politica che guida le fila del terrorismo, e il giudice deve attendersi ai fatti propri. Ciò non vuol dire, però, che non esista più genericamente una responsabilità politica: i ritardi e i continui rinvii delle riforme, alcuni esempi di ingiustizia sociale e di corruzione di taluni apparati di potere, da un lato, impediscono alle istituzioni di assolvere i loro compiti, determinando pesanti costi umani e fra cittadini e Stato. Dall'altro, perfino dello Stato stesso una immagine deteriore da cui deriva tutta una serie di reazioni negative in cui si annidano malcontento, esasperazione e violenza. In questo quadro il terrorismo trova un terreno fertile in cui recitare i suoi « miti », più o meno consapevolmente. Non credano poi nello Stato, vogliono comunque abbatto. Sarebbe però riduttivo considerare il terrorismo esclusivamente come risposta alle carenze dello Stato. Non c'è dubbio, tuttavia, che uno Stato può e deve, per un verso, essere un agente di giustizia e, per un altro, essere un agente di prevenzione e combattimento del terrorismo con maggiore forza e autorità ».

Da domani pagheremo le visite dal medico

(Dalla prima pagina)

già fatto abbondantemente la sua parte, i medici hanno l'impressione di essere in un trattamento ineccezionale: le 19.000 lire circa che percepiscono per ogni assistito, si riducono - afferma - a settecento lire al mese, se si detraggono le molte spese necessitate per portare avanti la professione. Il numero degli assistiti, poi, che non dovrebbe superare i 1.500, molto spesso è più basso a causa della disoccupazione medica o della cattiva distribuzione, che porta pochi privilegiati a godere di una fiorente clientela a scapito di altri.

(Dalla prima pagina)

«Io non ho assunto impegni - risponde Aniasi - che non corrispondessero a quelli del Tesoro, in sede di Consiglio dei ministri. Quanto ai ritardi del piano, essi sono imputabili al periodo che precede l'assunzione delle mie responsabilità e alla necessità di una revisione. Ora si tratta di passare alla sua approvazione, attraverso anche un ampio dibattito nel paese, tra le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni degli operatori sanitari, perché il contratto è la migliore garanzia affinché il piano sia attuato ».

(Dalla prima pagina)

È un discorso che vale anche per il piano sanitario nazionale, presentato ora in larga parte modificato? E c'è un impegno del Tesoro per il finanziamento delle spese di investimento? Oppure si tratta solo di intenzioni del ministro della Sanità, prospettate in Parlamento? «Io non ho assunto impegni - risponde Aniasi - che non corrispondessero a quelli del Tesoro, in sede di Consiglio dei ministri. Quanto ai ritardi del piano, essi sono imputabili al periodo che precede l'assunzione delle mie responsabilità e alla necessità di una revisione. Ora si tratta di passare alla sua approvazione, attraverso anche un ampio dibattito nel paese, tra le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni degli operatori sanitari, perché il contratto è la migliore garanzia affinché il piano sia attuato ».

Il PCI sfida la DC: prima i fatti poi gli accordi

(Dalla prima pagina)

ancora: la Dc dice che il Mezzogiorno non deve essere colonizzato. A che pensa? Se si riferisce all'ipotesi di megastrette verticalistiche e tecnocratiche è un conto. Ma se pensa di contrastare l'eccellente contributo che da tante regioni e comuni del centro-nord è venuto alle popolazioni terremotate, allora non ci siamo. A Lioni oggi, proprio grazie a quello sforzo, ci sono i servizi sociali e civili di quanti ne abbia mai conosciuti in trent'anni questo centro dell'Alta Irpinia ».

(Dalla prima pagina)

È invece quello di una nuova strategia di sviluppo integrato dell'intera regione. Che senso ha allora l'accusa del segretario regionale dc di municipalismo della giunta di sinistra a Napoli? Difendere e riqualificare Bagoli e l'apparato produttivo della zona orientale di Napoli sono stati e sono l'opposto del municipalismo. Senza consistenti nuclei di classe operaia, Napoli sarebbe davvero ingovernabile e mancherebbero le forze per contrastare una decadenza che sarebbe pagata da tutto il Mezzogiorno e dall'intero paese. A questo deve accompagnarsi la diffusione prioritaria nelle zone interne di tutte le possibili iniziative industriali, legando al territorio e ad una crescita di qualificati servizi civili e sociali, di centri di ricerca scientifica e tecnologica avanzata. Napoli e le zone interne sono due facce di una stessa realtà, e nel bene e nel male, il loro destino è irrimediabilmente legato. La sfida delle cose è tutta qui: negli atteggiamenti da prendere, nella do-

(Dalla prima pagina)

«Drammatica è oggi la realtà delle zone interne e dei molti comuni interamente distrutti. La situazione di Napoli è gravissima. La città è colpita e sofferita come forse mai nella sua storia recente. Zamberletti e governo hanno finora sottovalutato questa realtà. Il problema non è quello di un'assurda contrapposizione tra le zone interne e Napoli come hanno tentato di fare vari esponenti della Dc. È invece quello di una nuova strategia di sviluppo integrato dell'intera regione. Che senso ha allora l'accusa del segretario regionale dc di municipalismo della giunta di sinistra a Napoli? Difendere e riqualificare Bagoli e l'apparato produttivo della zona orientale di Napoli sono stati e sono l'opposto del municipalismo. Senza consistenti nuclei di classe operaia, Napoli sarebbe davvero ingovernabile e mancherebbero le forze per contrastare una decadenza che sarebbe pagata da tutto il Mezzogiorno e dall'intero paese. A questo deve accompagnarsi la diffusione prioritaria nelle zone interne di tutte le possibili iniziative industriali, legando al territorio e ad una crescita di qualificati servizi civili e sociali, di centri di ricerca scientifica e tecnologica avanzata. Napoli e le zone interne sono due facce di una stessa realtà, e nel bene e nel male, il loro destino è irrimediabilmente legato. La sfida delle cose è tutta qui: negli atteggiamenti da prendere, nella do-